

Atmosfere e figure

Non c'è matericità del testo nell'opera di Fiorenza Casanova. La sua poetica procede dalla fede nelle forme e nel linguaggio: la pittura è cosa mentale, immateriale, sottile. Negli acrilici il colore è sempre puro, stesso in à-plat sottile; negli acquarelli è diafano e trasparente e specifico alla tecnica; nelle piccole sculture non c'è rugosità: le superfici plastiche sono lisce e satinare quasi a scongiurare la materia e creare una distanza che lascia apparire le figure nel puro cielo dei corpi – questione di leggerezza.

Lettere e parole si intrecciano ogni tanto alle figure o si presentano in scena formando rebus e anagrammi, enigmi che lasciano intendere che c'è sempre qualcosa che rimane ancora da decifrare. Sono lettere o segni che indicano un viaggio verso un altrove aperto, luogo di sogno e di poesia.

A volte le figure rimangono celate nelle pieghe immaginarie del bianco dove sembrano giocare con le soglie del visibile per rivelarsi solo alla dimensione temporale dello sguardo, come quegli insetti che si confondono con l'intorno o con le foglie su cui riposano e che improvvisamente, forse a causa di qualche loro macchia, iniziano a guardarci. E' il tema del venire alla luce delle figure, della latenza del visibile - il suo soggetto.

Le opere di Fiorenza Casanova danno sempre credito all'osservatore, gli lasciano per così dire sempre la sua parte, il suo ruolo in senso quasi teatrale. L'artista conosce bene la potenza suggestiva dei costrutti elittici o delle forme di racconto altrimenti abbreviate o condensate e fa il possibile affinché le sue opere non possano essere colte da un solo sguardo – questione di invenzione.

“Nel muro cieco uno sguardo ti spia”, aveva scritto Nerval, aggiungendo subito: “anche nella materia rimane infuso un verbo.” E Claudel, da parte sua, a proposito della pittura d'interno olandese, la più “silenziosa” fra le pitture, aveva detto che “l'occhio ascolta”.

La poetica dell'artista genera un deflusso dello sguardo in direzione del suo oriente – dall'osservatore all'opera dipinta, dall'occhio di ciascuno all'oggetto contemplato. Lo sguardo viene ad abitare il mondo delle figure e detta all'occhio i suoi percorsi – questione di auctoritas.

L'opera di Fiorenza Casanova mostra che non c'è visione senza fiaba o racconto, che non c'è punto fermo nel divenire incessante delle cose

perché le immagini sono sempre intrecciate alla parola, prese nel ritmo originale della vita. Qui lo stile! Pertanto nessun archetipo. Nessuna immagine che da sola indivisibile e immutabile basta a garantire il senso ultimo delle cose se non per una qualche fantasia di padronanza o per qualche presunzione. Nessuna verità occulta ma solo superfici e gioco.

Come nel sogno le scene sono rette da un'altra luce – una luce altra, interiore. L'arte di Fiorenza Casanova fa coesistere in uno stesso spazio degli estremi a volte impossibili o altrimenti illogici. Come nel sogno tutti gli incontri sono possibili, anche i più contraddittori e improbabili. L'arte diviene luogo dell'apertura e dell'ironia.

Vico nella Scienza nuova definisce la lingua parlata dai primi uomini, la lingua dell'infanzia dell'umanità, quale lingua poetica dell'immaginario la cui materia è l'impossibile credibile.

Lune che diventano pesci, sedie che si trasformano in uccelli, lettere che sembrano animali, rami che si mutano in volti; la stabilità mimetica delle forme è spesso precaria, le figure sono sempre sul punto di trasformarsi in altro. Questione di metamorfosi.

A volte la pittura si fa vortice: l'intero spazio sembra esser messo a soqqadro; è come se si fosse sollevata una tempesta – la “tempesta della pittura”; le prospettive si accavallano, le proporzioni mutano, il mondo sembra uscito dai propri cardini per starsene in bilico soltanto ancora su piani inclinati, ma non c'è nulla di reale. Come nella Tempesta scespiriana “la sostanza di cui son fatti i sogni” mette tutti al riparo dalla tragedia. D'altronde Prospero, il mago, lo ribadisce: nella tempesta non vi è nulla di reale; nessun danno è fatto dalla tempesta, in virtù di questa invece c'è del sogno e ciascuno nella tempesta trova il proprio modo di intraprendere un viaggio singolare.

Atmosfere e figure è il titolo di questa mostra di Fiorenza Casanova, leggera e aerea. Come dipingere il vento si son chiesti molti artisti. Come farlo entrare dentro la pittura?